

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 60 (1991)
Heft: 4

Artikel: Ricordando Ponziano Togni a 20 anni dalla morte
Autor: Giglioli-Gerig, Maria Grazia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-46863>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Ricordando Ponziano Togni a 20 anni dalla morte

Vent'anni fa si spegneva Ponziano Togni. Maria Grazia Giglioli-Gerig ne rievoca la figura e l'opera attraverso la voce di persone che lo conobbero e amarono profondamente: la sorella Maria Teresa Boldini-Togni, l'amico Luigi Festorazzi di Chiavenna, l'amico e maestro Pietro Annigoni di Firenze (il ritrattista della casa reale d'Inghilterra, per intenderci). Queste persone rappresentano il mondo della sua ispirazione: l'ambiente familiare, la patria retica e quella ideale della sua arte.

Il 10 giugno 1971 si spegneva a Bellinzona il grande artista grigionitaliano Ponziano Togni.

Si dice comunemente che la morte non riesce a distruggere in chi vive il perdurare della memoria e del ricordo. Per tutti coloro che lo conobbero e ne stimarono il grande valore artistico il nome di Togni rimarrà nel tempo a simboleggiare l'immutabilità e universalità dell'opera d'arte quando essa esprime la forza di un contenuto vero e autentico.

L'artista ha il privilegio di trasmettere, al di là dello spazio e del tempo, un messaggio perenne di bellezza, di armonia e di forza creativa come se il corpo e la mente continuassero a fondersi e a esprimersi nella materia della sua opera. Schivo dei pubblici riconoscimenti o lodi esteriori che potevano inorgoglirlo, Togni rimase sempre fedele all'atto di amore che rivelava l'intima coerenza fra se stesso e le cose rappresentate. L'uomo e l'artista legati in un unico modo di essere. Quest'anno ricorre il ventennale della sua morte. Cercando di essere vicino al suo spirito e a quello che forse sarebbe stato anche suo desiderio, vorrei che fosse la voce di chi lo amò e lo conobbe profondamente a rievocarne la figura e l'opera.

Maria Teresa Boldini, sorella di Ponziano, così scrive:

«L'arte rappresentava per lui, dopo la famiglia, tutto il suo mondo. Lasciò ben presto, a Milano, uno studio d'architettura, dove aveva cominciato a lavorare, per tornare sulle sue montagne. I quadri della sua giovinezza testimoniano la simbiosi con il mondo semplice ma ricco di affetti in cui ha vissuto. La natura gli è stata scuola di ispirazione e di colore. Amava circondarsi di persone modeste ma genuine a cui insegnava volentieri i segreti del dipingere. Ponziano era molto critico nei riguardi delle sue opere. Quando un lavoro non gli riusciva l'umore in casa non era dei migliori! Ricordo un giorno nel quale la moglie, per rendere più commerciali i suoi quadri, lo spinse a fare dell'arte moderna. Ponziano ci provò controvoglia e dipinse una natura morta composta da due merluzzi su di un fondo molto vivo di colore e contrasto. Il lavoro riuscì bene e fu subito acquistato ma egli non volle più cimentarsi in questo genere che era visibilmente in contrasto con il suo modo di dipingere. Ponziano si sentiva un «classico» e i ripetuti soggiorni fiorentini,

l'influsso del maestro Pietro Annigoni, ch'egli riteneva il suo più caro amico, lo convinsero a restare fedele all'unico genere di pittura congeniale al suo spirito. Altro suo carissimo amico fu Beppe Piazzì con cui si incontrava spesso a Madesimo in Valle Spluga. Insieme intercalavano la conversazione con melodie improvvisate al pianoforte da Piazzì e accompagnate da Ponziano con la cetra. Augusto Giacometti, che lo seguì sempre con molto interesse, a quel tempo presidente delle Belle Arti, lo appoggiò per l'esecuzione del grande affresco decorazione murale della caserma degli ufficiali della Piazza d'armi di Dübendorf. Amici ed estimatori di Ponziano furono anche Alois Cariget e soprattutto il prof. Festorazzi di Chiavenna che lo ha ricordato sempre con molto affetto nei suoi scritti».

Ed è proprio dal Corriere della Valtellina dell'agosto 1960 in cui Luigi Festorazzi si rallegra del ritorno nella sua Chiavenna dell'amico Ponziano Togni, che traggo volentieri alcuni brani che si riferiscono al nostro artista:

«Di proposito, durante il soggiorno di Ponziano nella natìa Chiavenna, abbiamo voluto non disturbare l'artista nel delicato momento iniziale, quando sono importanti il raccoglimento e la concentrazione. Allora avevamo ricercato la compagnia dell'uomo Togni. Abbiamo avuto il piacere di trascorrere con lui alcune serate delle quali una in un Crotto ed un'altra in una caratteristica osteria sulla Mera quando un medico valtellinese, che di Chiavenna ormai confessa di sentirsi cittadino onorario, aveva voluto offrire agli amici una gigantesca trota... Ponziano Togni, cogliendo e sottolineando i motivi più belli del conversare, ci diceva come l'arte può e sa unire così come la bontà al di sopra di ogni divergenza di

vedute e di interessi, ci diceva anche come essa non può essere solo forma senza contenuto, che l'astrattismo puro viene meno e tradisce la funzione genuina dell'arte...».

«Tra le nostre Alpi trovava, in un intimo sincero colloquio, quei motivi di profonda gioia ed ispirazione da cui doveva sprigionarsi la luce più genuina della sua arte. Nei villaggi e nei casolari alpini, negli umili borghi e fra la dimessa gente egli si trattenne, guardò e vide: ricevette forse un messaggio che diventò un impegno, che non avrebbe più potuto dimenticare».

Per affinare la sua arte e perché essa potesse rispondere in pieno alla sua genialità Togni cercò, attraverso i suoi molti viaggi, di migliorare e approfondire tutte le possibili tecniche espressive. Nel corso della mostra che si tenne a Coira nel 1977, ebbi il piacere di ricevere direttamente dal grande Annigoni un ricordo vivissimo e commosso del caro amico scomparso.

«Mi sono sentito assalire da una folla di ricordi ed è stato come se per miracolo si fosse verificato un ennesimo ritorno a Firenze del vecchio allievo e soprattutto caro amico, quasi in carne ed ossa, un ennesimo ritorno al mio studio così come per consuetudine più che trentennale era avvenuto in passato. Per un momento mi è parso di vedermelo davanti con quei suoi occhi cerulei, ingenui, puri e pieni del riflesso immenso di cieli sovrastanti montagne innevate, valli, boschi, torrenti, occhi che erano in contrasto con uno strano arricciarsi dei tratti tra naso e bocca producentesi in una smorfia perenne di dubbio e scontentezza. Infatti non era mai contento del suo lavoro e mi par di risentirlo...» anche oggi ho fatto una gran porcata...». Di risentirglielo dire con un certo sommo disgusto di sè che divertiva e rattristava. Invece di tutto quello che



Paesaggio africano

faceva, con tanta e sofferta dedizione, con umiltà, con amore, seminava e faceva fiorire frammenti della sua anima d'artista». (Pietro Annigoni)

Quella «intima nobiltà e distinzione» di cui parlò il prof. Max Huggler (autore della monografia su Ponziano), così consona alla interiore disciplina di linee e di toni che Togni esigeva per sè e la sua arte, nutre la peculiarità del suo individualismo come ri-

cerca costante di precisione e di chiarezza. Al profondo senso di fedeltà verso se stesso e le cose rappresentate, Togni unì la grande capacità del cambiamento tanto della tecnica quanto del tema: il gusto dell'esperimento, la forza dell'invenzione, il tentativo e la volontà di cimentarsi nelle più diverse esperienze pittoriche, gli offrirono una gamma infinita di possibilità. Togni seppe con maestria sfruttarle ed adeguarle alla ricchezza e al gusto del suo temperamento artistico.